



Agosto 1972

L'ESPRESSO SERA

Mario Ricci (che già da parecchi anni mette in scena ogni stagione un suo spettacolo all'Abaco).

Per gli spettacoli del festival teatrale olimpico è stato dato un tema obbligatorio: le olimpiadi nella storia. Quelle prescelte sono state, la prima antica, la prima moderna ad Atene, quella del 1912 a Stoccolma, quella del '32 a Los Angeles, quella della "contestazione" nel '68 a Città del Messico e quella avveniristica del Duemila.

Gli spettacoli avranno luogo ininterrottamente dalle dieci di mattina alle otto di sera durante tutti i quindici giorni dei giochi: i differenti gruppi si alterneranno oppure "reciteranno" contemporaneamente. Il grande happening teatrale avrà come scena soprattutto una grande pedana che si protende sul lago artificiale (dove si svolgono le gare di canottaggio), ma sarà anche portato nelle strade tra gli impianti olimpici, mischiandosi liberamente alla folla.

Le compagnie invitate sono state interamente finanziate dagli organizzatori tedeschi per gli allestimenti dei loro spettacoli (il governo italiano non ha fornito sovvenzioni al gruppo romano).

Mario Ricci, in un primo tempo, aveva scelto di rappresentare le olimpiadi naziste del '36 a Berlino, ed aveva già cominciato a lavorare alla sceneggiatura. Ma sembra che gli organizzatori tedeschi abbiano "sconsigliato" di rievocare un momento così scabroso della storia nazionale. A Ricci è stata data invece la olimpiade americana dell'epoca della crisi.

«I problemi che pone uno spettacolo di questo genere sono molto stimolanti», dice Mario Ricci. «Bisogna riuscire ad attirare l'attenzione di un pubblico che passa, che circola da un impianto sportivo all'altro, e soprattutto bisogna parlare una lingua comprensibile a spettatori di tutte le nazionalità. Per questo ho scelto di creare degli choc successivi attraverso un linguaggio di immagini. E il gioco dei cubi che compongono un disegno è un gioco per bambini universale».

Ma il muro affrescato che crolla non è che l'inizio dello spettacolo creato da Ricci. Poi su un labirinto di scatoloni bianchi tra cui circolano gli spettatori saranno proiettate scene di autentici documentari dell'epoca; una tombola tra il pubblico rievocherà il crollo della borsa; e infine un nugolo di palloncini porterà in cielo le sagome di carta dei personaggi, gli stessi del grande affresco. Nelle intenzioni di Ricci tutto ciò deve illustrare il contrasto tra i drammi umani di un'epoca di crisi e l'imbalsamata serenità di una manifestazione come i giochi olimpici che rischia di muoversi al di fuori di qualsiasi realtà storica e sociale.

MARIO SCIALOJA

Roma. Prova generale dello spettacolo sull'America che il regista Mario Ricci ha allestito per le due settimane teatrali delle olimpiadi di Monaco.

TEATRO

SEI PERSONAGGI

IN CERCA DI TRITOLE

Attori in tuta blu da operaio, senza maniche, sovrappongono con i gesti di chi lavora, grandi scatoloni di cartone di due me-

tri per uno. I pezzi dell'immenso mosaico sono dipinti con i colori vivaci e i contorni decisi della tradizione pop; e quando le scatole formano un muro lungo sedici metri e largo quattro, dall'armeggiare ordinato degli operai nasce un grande affresco in tre dimensioni. C'è Jane Harlow biondissima, i gangster con i mitra, Walt Disney con Topolino, Minnie e Pippo, un dollaro stracciato, scene di sciopero e di fame, insomma una serie di immagini-simbolo dell'America di proibizionismo. E poi scene di sport: un grande fioretista, un tuffatore, l'atleta alle parallele, i ciclisti, una vela che stringe il vento. Il lungo muro-affresco crolla, e dagli scatoloni escono alla rinfusa costumi e cianfrusaglie dell'epoca della grande crisi che

saranno "venduti" agli spettatori. Queste scene appartengono allo spettacolo che Mario Ricci porterà al festival teatrale che si svolgerà a Monaco nell'ambito dei giochi olimpici. Infatti per i giochi di Monaco il comitato olimpico ha organizzato una serie di manifestazioni culturali, dalla pittura alla musica, al teatro. Sembra che il teatro avrà la parte del leone: sono state invitate (dopo un'attenta selezione da parte di un gruppo di esperti tedeschi) sei compagnie di teatro sperimentale. Esse sono il "New York Street Theatre" americano, il "Tarayama" di Tokio, il "Meschke" di Stoccolma, il francese "Savary" (noto anche in Italia dove questa primavera ha portato al Premio Roma il suo applauditissimo "Robinson Crusoe"), un gruppo argentino, e il romano